

Monti a Scelta civica: «Non fatevi svendere» E il direttivo vota la fine dell'alleanza con l'Udc

Mario Monti lascia il vertice di Scelta Civica e non partecipa alla riunione del partito che, nella notte, dopo quattro ore di serrato confronto, ha votato la scissione dall'Udc. In una lettera inviata al vicepresidente Alberto Bombassei, Monti detta però la linea al partito, dopo le sue dimissioni. La sua uscita di scena contribuirà a «isolare quei pochi che, ottenuto il loro seggio in Parlamento o al governo con il nostro simbolo, oggi vogliono “superare” Sc in nome di nuovi progetti che appaiono non coerenti con i nostri valori costitutivi». «Evolvete, rafforzatevi, unitevi», è l'invito dell'ex leader. «Ma non lasciatevi “superare”. Chi vuole “superare” Scelta civica, svendendola dopo essersene servito, merita una vostra reazione. Civile ma forte».

Monti, la parabola politica fino all'addio a Scelta Civica

SCISSIONE - Il dibattito al direttivo in via Poli si è concentrato sulla separazione dei gruppi parlamentari: Scelta civica da un parte e Udc dall'altro. Il documento, dopo quattro ore di teso confronto, è stato votato dalla maggioranza dei componenti dell'organismo del partito. Contrario alla separazione Mario Mauro. Il ministro - assente perché impegnato a Bruxelles come ministro della Difesa- aveva chiesto un rinvio del direttivo. In una lettera a Bombassei, aveva chiesto di spostare il chiarimento al dibattito in un «luogo deputato». «Le mie ragioni, non urlate, ma appena esposte, chiedo trovino spazio in un congresso che ne misuri la consistenza», scrive Mauro, mettendo nero su bianco la richiesta di non lasciare andare l'Udc. Se la direzione è il Ppe, dice, sarebbe inopportuno «cacciare dai nostri gruppi un partito che ne fa parte in modo inequivoco».

MERLONI - Al direttivo non ha partecipato Maria Paola Merloni, che martedì si è dimessa da vicepresidente di Sc, una delle firmatarie della lettera «anti Monti». Il filo conduttore del documento era l'appoggio al governo Letta. Monti nella sua lettera inviata a Bombassei nega che Scelta civica abbia dato scarso appoggio a Letta. «A volte qualche strattone può essere utile e necessario senza dover essere accusato di oscure trame volte a mettere a repentaglio la vita del governo», scrive. In questi mesi le turbolenze, le minacce e i diktat al governo sono venuti piuttosto dal Pd, impegnato in vivaci dibattiti pregressuali, e soprattutto dal Pdl, che ha cercato di usare il governo, a volte riuscendoci, per adempiere a carico dello Stato alle sue promesse elettorali.